

## Il Ponte

Il Ponte di Mantignano, conosciuto come «Ponte dei Cazzotti», collegava le due sponde del fiume Greve, nei pressi della frazione fiorentina di Mantignano.

La sua costruzione risaliva alla prima decade del '900, quando il Comune di Casellina e Torri, allora competente su quel territorio, decise di sostituire la vecchia passerella di legno con un ponte in cemento armato, in modo da disporre di una strada alternativa alla Via Pisana per l'accesso a Firenze.

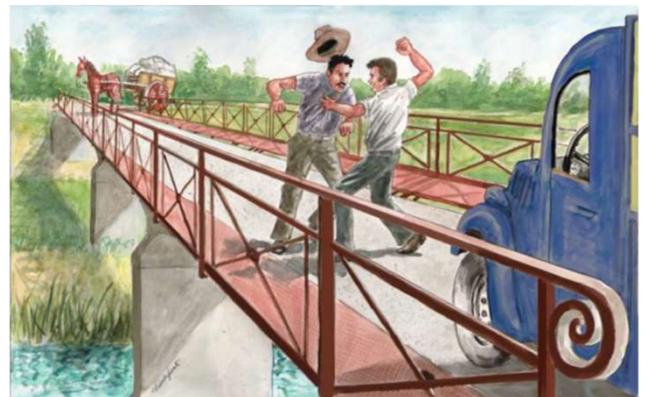
Le frazioni d'Oltregreve erano prevalentemente borghi agricoli, i cui prodotti venivano commercializzati nei mercati fiorentini, ma anche luogo

attivo di pesca di pesci, crostacei ed anfibi, sia in Arno sia in Greve, venduti in città ancora vivi all'interno di zucche impermeabilizzate e riempite d'acqua.

Per quasi un secolo il ponte ha quindi rappresentato un'importante via di comunicazione e di transito, seppure le dimensioni ridotte della sua carreggiata creassero soventi ed incresciosi alterchi, destinati a stabilire la precedenza del passaggio. Da lì il nome di «Ponte dei

Cazzotti», grazie ai quali si tendeva a volte a risolvere la questione.

Protagonista di alcune vicende durante il passaggio del fronte bellico nel 1944, è stato demolito nei primi giorni di settembre 2024 per motivi di sicurezza idraulica. Il Comune di Firenze ha realizzato un progetto di musealizzazione che ha lasciato sul territorio significative tracce della sua storia e delle vicende che lo hanno interessato.



## La mattina del 4 agosto

Dopo un lungo periodo di guerra e di violenza che aveva portato sofferenze, privazioni e lutti al popolo fiorentino, la città si risveglia con l'ultima ferita ancora fumante. Durante la notte, per rallentare l'avanzata delle truppe inglesi, i ponti e tutto il quartiere in prossimità di Ponte Vecchio sono stati fatti saltare in aria.



## A Mantignano ed Ugnano

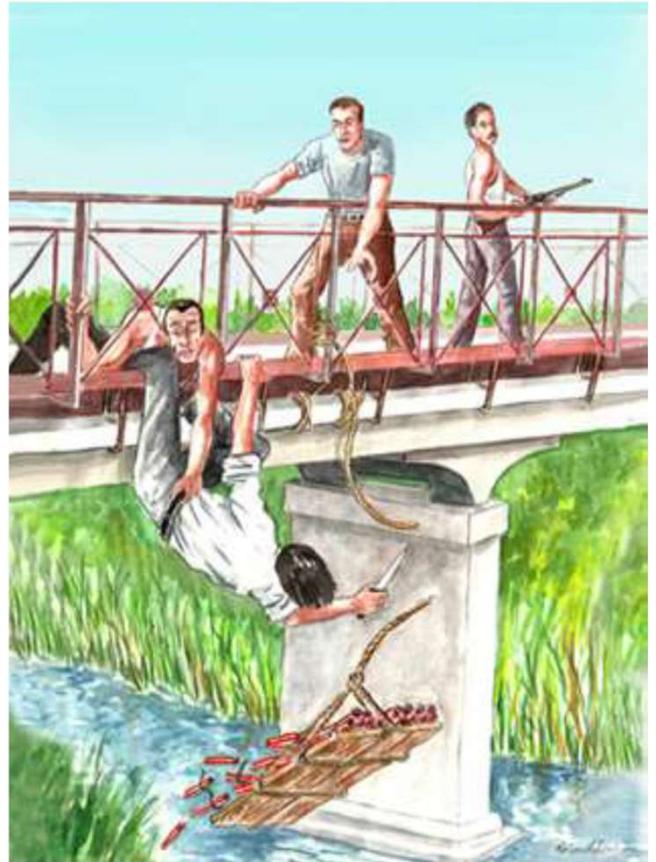
La mattina del 4 agosto del '44, i tedeschi stanno ultimando il ritiro delle loro truppe oltre l'Arno, ma alcune pattuglie permangono nella piana della Greve di presidio al ripiegamento. Nei giorni precedenti hanno minato il Ponte dei Cazzotti e l'Acquedotto di Santa Maria a Mantignano. Mostrando l'intento distruttivo, hanno fatto saltare il ponte di servizio dell'acquedotto, quello che porta l'acqua verso Firenze, rendendo ancora più precarie le già difficili condizioni della popolazione rimasta priva della risorsa idrica.

Le squadre di azione patriottica (SAP), costituite da giovani ragazzi del luogo al comando di Ascanio Taddei di 18 anni di età, hanno osservato i movimenti delle truppe di occupazione ed il loro operato.



## Lo sminamento del ponte

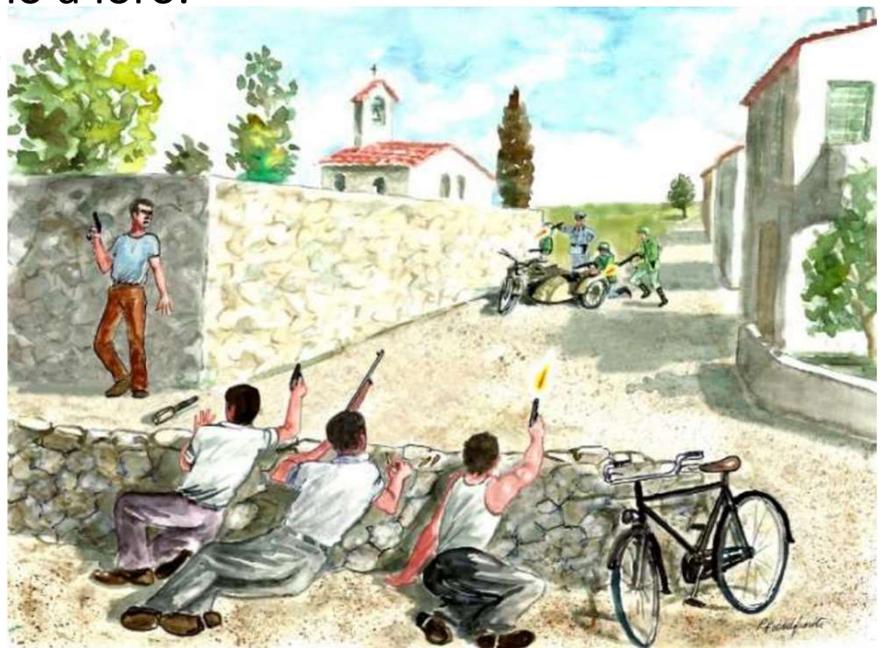
Le SAP di Mantignano ed Ugnano, aiutate da quelle di San Bartolo, approfittando di un momento favorevole ed in assenza di un presidio tedesco sul ponte, tagliano le corde che reggevano i pancali su cui era stato collocato l'esplosivo e salvano il Ponte dei Cazzotti dal pericolo della probabile distruzione, tanta era stata la volontà devastatrice manifestata dalle truppe di occupazione. Del resto il ponte, seppur stretto, rappresentava insieme a Ponte Vecchio, l'unica struttura rimasta in piedi quel giorno per avvicinarsi a Firenze, e proprio per questo motivo era strategicamente importante.



## Lo scontro a fuoco

Al ritorno della pattuglia tedesca al ponte, non si sa se per farlo saltare definitivamente, avviene uno scontro a fuoco con i ragazzi delle SAP che si rifugiano in Via del Ponticino e con le poche e misere armi di cui disponevano, si opposero come poterono all'offensiva del nemico. Una bomba a mano tedesca fu lanciata verso i partigiani, rimanendo fortuitamente inesplosa vicino a loro.

Dopo una tenace sparatoria, i tedeschi, ormai pronti per oltrepassare l'Arno, decisero di abbandonare la zona, lasciando i ragazzi delle SAP orgogliosi di aver saputo fronteggiare il nemico che per molto tempo si era dimostrato prepotente ed infido.



## Lo sminamento dell'acquedotto

Nelle prime ore del pomeriggio del 4 agosto, i protagonisti degli scontri armati al Ponte di Mantignano ed in Via del Ponticino, aiutati dalle SAP di San Giusto che disponevano di una mitragliatrice pesante, decidono di rendere inoffensive anche le mine messe dai tedeschi all'acquedotto. Sparano contro le finestre della struttura alcuni colpi di avvertimento. Non avendo ricevuto risposta, entrano all'interno dell'edificio e tolgono le mine che erano state collocate alle grandi pompe di spinta.



## Le esplosioni di Via di Fagna

Dopo l'intervento all'acquedotto, i gruppi delle SAP si trovano in Via di Fagna per proseguire l'opera di bonifica delle mine anticarro, segnalate nei pressi della Chiesa di Santo Stefano ad Ugnano. L'inesperienza dei ragazzi e la fatalità porterà a due distinte esplosioni



nelle quali perderanno la vita Dino Catarzi di Scandicci, Alfredo Marzoppi di Ugnano, Gino Del Bene di San Bartolo a Cintoia ed Ascanio Taddei di Mantignano. Un quinto ragazzo, Silvano Masini di Mantignano, nel tentativo di attraversare l'Arno, verrà ucciso da una mitragliatrice tedesca posta sull'altra sponda del fiume.

## L'epilogo ed i funerali



La morte dei cinque ragazzi aveva lasciato profondamente sconvolta la popolazione di quella plaga distesa lungo la Greve, già provata dai difficili momenti della guerra e dalle atrocità naziste.

Fu quindi deciso di celebrare un funerale commemorativo che unisse le comunità di Mantignano, Ugnano e San Bartolo a Cintoia e ricordasse il sacrificio dei ragazzi delle Squadre di Azione Patriottica.

Le bare furono esposte nella camera ardente preparata presso la Casa del Popolo di Via del Chiuso a Mantignano.

Poi furono caricate a spalla e portate in corteo a piedi, verso San Bartolo a Cintoia, passando per il Ponte dei Cazzotti, quel ponte che i ragazzi avevano difeso e salvato con grande coraggio.

Mesto e commovente il corteo raggiunse il Parco della Rimembranza di San Bartolo, per tornare, sempre a piedi, alla Chiesa di Santa Maria a Mantignano per le funzioni funebri.



Dino Catarzi



Gino Del Bene



Alfredo Marzoppi



Silvano Masini



Ascanio Taddei

L'atto di coraggio dei ragazzi delle SAP è ricordato con una lapide che il Comune di Firenze realizzò nel 50° della Liberazione, collocata a Mantignano nel Giardino «Caduti di Mantignano e Ugnano Agosto 1944».